

ZCZC138/SXR
R SPE S45 QBXQ
MUSICA: APPLAUSI A SCENA APERTA PER BOHEME A CAGLIARI

(ANSA) - CAGLIARI, 9 GEN - Ancora una volta la Boheme di Giacomo Puccini, opera tra le piu' amate in Italia e all'estero, e' stata proposta ieri sera al Comunale, con successo, a chiusura della Stagione lirica e di balletti 2009 del Teatro Lirico di Cagliari.

Nell'ottava e ultima opera in cartellone, la regia di Giancarlo Del Monaco, ripresa da Robert Tannenbaum nell'allestimento in collaborazione con il Badisches Staatstheater di Karlsruhe, si notano particolari apprezzabili a cominciare dal ritorno ai quattro atti distinti da tre intervalli di un quarto d'ora ciascuno, rendendo scorrevole la rappresentazione della drammatica storia d'amore di Mimi' e Rodolfo. A qualche inconveniente Tannenbaum ha saputo rimediare con una regia molto esplicativa e rispettosa del carattere originale dell'opera. La direzione di Anthony Bramall ha sottolineato le infinite bellezze armoniche complessive, ma anche i minimi particolari. Non si sono notate sfasature sia nei passaggi di maggiore emotivita' dall'avvio, con la musica che disegna la figura dei quattro artisti che abitano nella soffitta, all'apparizione della deliziosa Mimi', all'entrata in scena della vivace Musetta, sia in quelli piu' riflessivi (il terzo atto con la descrizione della solitudine, del freddo, e il disperato racconto di Mimi' all'amico Marcello).

Sul versante vocale il cast artistico e' stato all'altezza del capolavoro pucciniano, dal soprano sassarese Francesca Sassu, al suo esordio a Cagliari nel ruolo di Mimi', a Massimiliano Pisapia, un Rodolfo molto apprezzato, da Elisabetta Scano, una splendida Musetta, a Adriano Gens, nel ruolo di Marcello, da Riccardo Ferrari nel ruolo di Colline a Enrico Maria Marabelli nel ruolo di Schaunard. Di notevole impatto emotivo il duetto tra Rodolfo e Mimi', nel primo atto, quando sono scattati i consueti applausi a scena aperta dopo la classica ''Che gelida manina'' e ''Si, mi chiamano Mimi'''. Applausi che sono diventati scroscianti nel duetto nel terzo atto ''Ci lasceremo alla stagione dei fiori'' e nel finale dopo ''Vecchia zimarra'' di Colline, in pieno clima di dramma. Ottima prova del coro del Teatro Lirico, preparato da Fulvio Fogliazza e quello delle voci bianche istruito da Enrico Di Maira. Poco appropriati i costumi e le scene di Michael Scott, piuttosto sproporzionate all'atmosfera e allo spirito dei quattro amici i quali, certi movimenti si ritrovavano distanti l'uno da l'altro decine di metri, a scapito talvolta anche delle voci. Infine chi avrebbe mai immaginato di vedere il poeta Rodolfo alla fine del primo atto scrivere l'articolo di fondo per il ''Castoro'', giornale per il quale collaborava, con una macchina per scrivere, nel 1830. (ANSA).